

FINESTRA SUL MONDO | Alessandra Piombini, una fusignanese a Pechino

## «Nel bene e nel male la Cina è molto vicina»

Alessandra Saviotti

Alessandra Piombini, classe 1984, vive a Pechino dal 2008 e lavora presso una galleria artistica del quartiere 788 come assistente di galleria. In questa intervista ci racconta la sua vita quotidiana e le stranezze di un Paese pieno di contraddizioni. Ma è poi così distante la nostra cultura da quella cinese?

**Alessandra, come sei arrivata a Pechino?**

«Arrivare in Cina è l'obiettivo principale di chi studia il Mandarino. Dal mio primo approccio alla lingua e cultura cinese all'Università di Bologna ho maturato il desiderio di passare una parte della mia vita in Asia. Sono arrivata in Cina per la prima volta nel 2008 per un periodo di studio di 6 mesi a Tianjin come parte di un Master. In quel periodo visitavo spesso Pechino durante le celebrazioni delle Olimpiadi ed in particolar modo mi piaceva andare al quartiere artistico 798 a nord-est della città. Dopo questa prima esperienza che mi aveva lasciata entusiasta della Cina decisi di ritornare a Pechino dopo la laurea per consolidare la lingua e soprattutto cercare di entrare nel mondo dell'arte che avevo visto. Nel 2009 tramite una borsa di studio del governo cinese ho avuto l'opportunità di studiare storia dell'arte all'accademia di Pechino. Andavo ad ogni occasione in giro per gallerie del 798 e quando è arrivata un'offerta di lavoro per me interessante, l'ho colta al volo».

**Passando da un piccolo paese di campagna ad una grande metropoli, com'è cambiato il tuo stile di vita?**

«Il cambiamento è stato graduale per fortuna! Avendo vissuto a Bologna ed Edimburgo sono arrivata a Pechino abbastanza preparata, ma a 19 milioni di abitanti non mi sono ancora abituata. Le strade e la metropolitana sono costantemente affollate, per arrivare da qualsiasi parte occorre partire con un'ora di anticipo ed i servizi non saranno mai al livello in cui sono in Italia e specialmente in Emilia-Romagna. Quando torno a casa ora sono felicissima di poter guidare in strade semi-vuote e non dover fare file chilometriche per qualsiasi cosa; ho riscoperto la qualità della vita in un paese».

**Rispetto ai giovani, la società cinese come si comporta?**

«La società cinese è talmente varia in sé che posso solo ri-

portare l'esperienza di un'italiana a Pechino; generalizzare per quanto riguarda la Cina non è possibile. Ciò che vedo è una società aperta a qualsiasi forma di investimento e, nella capitale, si ha davvero la sensazione di potersi creare le opportunità per realizzare qualsiasi cosa. Questa percezione della realtà vale solo per i giovani lavoratori occidentali oppure per i giovani ricchi cinesi che si possono permettere una buona educazione ed un buono stile di vita. Infatti la discriminazione più evidente ai miei occhi è quella tra gli stranieri ed i cinesi. Gli occidentali che lavorano per aziende europee o americane hanno molti più privilegi rispetto ai cinesi che lavorano nello stesso ambito. Il costo del lavoro però sta aumentando anche per i lavoratori delle città cinesi e, dal mio punto di vista, tra pochi anni arriveremo ad un rapporto alla pari.

Non ho ancora percepito discriminazioni uomo - donna; anzi comparando la nostra storia di lotte del femminismo e «rivoluzione / liberazione»

sessuale degli anni settanta e pensando che qua non è mai avvenuto nulla di simile, considero che le ragazze cinesi se la cavano molto bene! Le donne occupano posti di alto livello nelle aziende e, come in Europa, si laureano con risultati migliori rispetto agli uomini. Da questo punto di vista il regime comunista ha contribuito veramente a promuovere la parità dei sessi.

So che in occidente si parla tanto del regime e dei diritti umani in Cina. Prima di stabilirmi qui avevo paura di sentirmi in qualche modo sottomessa, a dire il vero adesso non ho la percezione di vivere sotto una politica di regime più di quanto non abbiano gli italiani in patria. Certamente i canali televisivi ed i media cinesi applicano censura, moltissima propaganda e, talvolta, ho la sensazione di vivere in una «bolla». D'altro canto ormai con internet si può accedere ad ogni tipo di informazione perché se c'è una censura o un divieto, immediatamente, anzi in Cina ancora prima che un provvedimento prenda luogo,

qualcuno trova la possibilità di oltrepassarli. Ad esempio tutti i miei amici qua usano un programma che permette di accedere ad internet liberamente. Come italiana abituata a seguire i programmi televisivi con i vari opinionisti e parlamentari, ammetto che qui non esiste alcuna forma di dibattito su qualsiasi argomento socio-economico riguardante il Paese. Solo pochi intellettuali o artisti amano confrontarsi parlando di politica e tutti sono nella «lista nera» del governo quindi spesso controllati. E' noto che è bene evitare di parlare di: indipendenza del Tibet, giugno 1989 Tiananmen e criticare Mao Zedong. I giovani cinesi non sono in genere interessati alla politica e le generazioni che hanno vissuto sotto il Maoismo preferiscono evitare l'argomento. Inoltre i cinesi sono più interessati al guadagno che ai propri diritti».

**E qual è il rapporto che hanno con l'occidente?**

«Hanno un rapporto ambivalente con il mondo occidentale perché ne sono attratti ma allo stesso tempo sono molto

orgogliosi della propria cultura. Specialmente negli ultimi tempi, la «propaganda» che sta avvenendo sulla crescita economica della Cina, fa crescere il nazionalismo e l'arroganza. Se prima delle olimpiadi i cinesi si sentivano una popolazione sconfitta dall'Occidente, ora invece si considerano alla pari dell'America e si comportano come i conquistatori dell'Asia nei confronti delle altre nazioni orientali. Una cosa che mi infastidisce è che non conoscono la cultura o la geografia europea ma associano e semplificano l'intero mondo occidentale agli Stati Uniti; sono in un certo senso ossessionati da essi».

**Raccontaci la cosa più strana che ti è capitata da quando vivi lì.**

«Una cosa a cui purtroppo ci si abitua è sentire la gente di ogni sesso ed età sputare in ogni spazio pubblico immaginabile. Ci si abitua anche a utilizzare bagni senza porte, infatti i cinesi non hanno il concetto di privacy o di pudore per lo stesso sesso. Purtroppo non ci si può permettere di avere uno «spazio personale» in una società così numerosa ed abituata a condividere tutto.

Esperienze divertenti mi capitano viaggiando in posti di campagna dove non spesso arrivano gli stranieri. Varie volte andando in giro per paesini mi sono trovata bambini che mi seguivano per strada e nei negozi per vedere cosa compravo. Se sto al gioco ed inizio a parlare con loro, non si scollano più ma sono divertenti e molto curiosi. I cinesi sono schietti e diretti, domande tipiche per fare conoscenza sono: «Sei sposata?» «Quanto guadagni?» «Quanto sei alta?».

Nelle periferie usano ancora oggi salutarsi con il detto: «Hai mangiato?», a cui non capivo mai come rispondere.

Ho notato sempre più quanto i cinesi e gli italiani si assomiglino culturalmente, entrambi sono popoli ospitali, attaccati alla famiglia, parlano a voce alta, ogni festività viene associata a un banchetto con specialità culinarie, per non parlare della pasta... Ho sempre pensato che solo in Italia avessimo tanti tipi di pasta ma anche in Cina fanno a mano spaghetti, linguine, tagliatelle, ravioli, cappelletti, gnocchi di patata e perfino orecchiette e gnocchetti sardi. Insomma, nel bene e nel male la Cina è vicina!».



ALESSANDRA CON L'ARTISTA NEDKO SOLAKOV, GALLERIA CONTINUA, PECHINO.

Premiata Ditta

# FENATI

**ONORANZE POMPE FUNEBRI  
MARMISTA**

Corso Garibaldi, 54 - Tel. 0544/81230  
fax 0544/440422 giorgio.of@giorgiofenati.191.it  
48011 ALFONSINE (RA)

*Dal 1927 al Vostro servizio*



TROFEO  
D'ARGENTO